

## **Suggerimenti su come dividere l'aula in gruppi di studenti eterogenei**

di Livia Petti

Creare gruppi di lavoro eterogenei consente all'insegnante di bilanciare nel modo più opportuno il know how del gruppo permettendo a tutti i sottogruppi di avere competenze equamente distribuite. Riprendendo la letteratura sull'argomento, consigliamo di creare gruppi di 4 persone, numerosità ritenuta da molti autori (Kagan 1994, Slavin, 1986) ideale: infatti più il gruppo è numeroso, più potrebbe aumentare sia la dispersività che impedisce di fatto di lavorare in modo proficuo, sia la possibilità che uno o più membri resti escluso dall'interazione. Inoltre i gruppi formati da un numero di componenti dispari (es. 3 o 5), presentano il rischio che la coppia si coalizzi lasciando fuori un membro del gruppo. Inoltre, all'occorrenza, nei gruppi formati da 4 persone si può facilmente tornare alla coppia per rendere più veloce e produttivo il lavoro.

Ma come suddividere gli alunni? È possibile distribuire gli alunni nei gruppi sulla base delle capacità/abilità a svolgere un determinato compito (es. nel gruppo serve un alunno che sa fare bene i calcoli). Molto spesso conosciamo i nostri alunni sulla base delle loro abilità cognitive che vengono misurate con prove individuali, ma per far funzionare bene un gruppo sono necessarie anche spiccate abilità sociali di ascolto, di comunicazione, di condivisione e di mentalità aperta. Non è sempre detto che gli alunni che consideriamo "bravi" abbiano queste competenze. Come fare quindi? Il consiglio è di condividere con gli alunni i criteri di questa eterogeneità come nell'esempio seguente: in ogni gruppo ci deve essere una persona che sa pensare creativamente, un'altra che è brava a fare i conti, un'altra che è brava a fare riassunti ed un'altra che è in grado di ricapitolare bene tutto...ciascun componente si sentirà preso in carico e comprenderà di avere delle qualità (e non solo dei punti di debolezza) che servono ai compagni per svolgere quel determinato lavoro. È possibile anche chiedere agli alunni un'auto-valutazione delle proprie capacità raccogliendo, per esempio nel caso della competenza digitale, ciò che sanno fare: es. capace di modificare foto, creare video, utilizzare applicazioni particolari ecc ecc.

Interessante, al fine di evitare che i gruppi costituiti si fossilizzino troppo, è a seconda della consegna da svolgere, cambiare i compagni di lavoro rendendo la classe capace di lavorare con tutti (esattamente come accade nella vita).

Se in classe ci sono ragazzi con grandi difficoltà, un consiglio può essere quello di abbinarli a compagni disponibili e competenti che facciano da modelli esperti con la mediazione dell'insegnante di sostegno.

## **Suggerimenti su come gestire gruppi di lavoro**

di Livia Petti

Nella gestione dei gruppi di lavoro l'insegnante dovrebbe sempre fungere da coach, da guida monitorando tutto il processo di lavoro, girando tra i banchi, osservando, ascoltando le discussioni e intervenendo qualora lo ritenga opportuno o gli venga esplicitamente chiesto dal gruppo. È importante rendere trasparente al gruppo sia la modalità di creazione adottata per formare i gruppi, sia il lavoro che viene richiesto e l'obiettivo a cui si deve giungere; in questo caso è necessario sia fornire delle consegne e istruzioni chiare in modo da non dare adito a fraintendimenti, sia predisporre del materiale adatto, in linea con le richieste. Oltre agli aspetti di contenuto è bene che la consegna contenga anche aspetti pratico-organizzativi: ad esempio se il prodotto finale dovrà essere un file è bene indicare agli studenti dove salvarlo e come nominarlo, se il lavoro si compone di due fasi è opportuno descriverle con accuratezza. Una volta avviati i lavori è importantissimo che l'insegnante scandisca bene i tempi a disposizione e che all'interno del sottogruppo ci sia un membro che tenga conto del timing. Nel lavoro di gruppo, soprattutto se sono le prime volte che si adotta questa pratica, è normale sforare i tempi: la sua gestione è una pratica che va educata insieme adulti e ragazzi. Affidare la responsabilità della gestione delle tempistiche ad uno studente del gruppo significa sviluppare l'autonomia.

Al fine di evitare che il lavoro venga svolto solo da alcuni componenti, suggeriamo di assegnare dei ruoli all'interno del gruppo in modo da rendere ciascuno responsabile di un pezzetto del compito che dovrà essere strutturato in modo da avere caratteristiche tali per cui serva l'apporto dei singoli membri. È possibile così avere il documentarista, il portavoce, l'esperto informatico, l'artista ecc... è importante che i ruoli vengano assegnati sulla base di una specifica abilità/competenza anche sociale in questo modo ciascuno prenderà atto di non avere solo mancanze, ma che al contrario si può giungere al termine del lavoro assegnato solo con il contributo di ciascuno. Capire di aver bisogno gli uni degli altri per raggiungere l'obiettivo, individuare le peculiarità di tutti i componenti, le differenze di competenza e di ruoli, porta alla consapevolezza dell'interdipendenza che è alla base del sentirsi davvero membri del gruppo.

Il docente infine monitora il lavoro degli studenti nei gruppi sia in progress che rispetto al risultato finale. Mentre monitora in progress non mette a confronto il lavoro degli studenti, agisce per rinforzare i comportamenti positivi, chiarisce e supporta ma intervenendo nel piccolo gruppo. Propone attività, che non puntino sulla competizione perché è importante che gli studenti cooperino per un obiettivo comune.

Una nota finale va posta all'organizzazione del setting, da non sottovalutare al fine di rendere proficuo il lavoro dei sottogruppi; Johnson&Johnson e Holubec (1996) sottolineano che la cura del setting dell'aula durante i lavori di gruppo incide su una serie di aspetti che vanno dai comportamenti cognitivi e sociali, al rendimento, all'attenzione e concentrazione degli studenti, all'efficacia dei gruppi e delle relazioni. Consigliamo di disporre i banchi in modo da creare piccole isole di lavoro che consentano agli studenti di guardarsi mentre svolgono le consegne, bisognerebbe poi disporre i sottogruppi in modo che gli stessi siano sufficientemente lontani per non disturbarsi vicendevolmente (Cohen, 1994). Se l'ampiezza dell'aula non lo consente il consiglio è quello di avere a disposizione due aule attigue in modo da distribuire gli studenti in quegli spazi. Praticando il lavoro di gruppo i ragazzi diventano sempre più autonomi nella gestione degli spazi fluidi anche nei passaggi da un assetto all'altro assetto (dal piccolo gruppo alla coppia, dalla coppia al grande gruppo e così via).

## **Riferimenti bibliografici**

Cohen E. G. (1994). Restructuring the Classroom: Conditions for Productive Small Groups. *Review of Educational Research*, 64, 1, pp. 1-35.

Johnson D., Johnson R. & Holubec E., (1996). *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*. Trento: Erickson.

Slavin R. E., (1986). Apprendimento Cooperativo: una proposta di conciliazione tra prospettive evolutive e motivazionali. *Età Evolutiva*, 24, pp. 54-61.

Kagan S., (1994). *Cooperative Learning*. San Clemente, California: Kagan Publishing.